



REGIONE BASILICATA

Verso il Programma Operativo  
2014-2020

# VERSO LA STRATEGIA REGIONALE PER L'INNOVAZIONE E LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE 2014-2020



24 Marzo 2015  
Focus Group sulla domanda di innovazione delle imprese dell'area  
GREEN ECONOMY





## SOMMARIO

1. La S3 come laboratorio .....	3
2. I Focus Group .....	3
3. Analisi della partecipazione.....	4
4. La discussione.....	5
5. Risultati.....	7



## 1. La S3 come laboratorio

La Regione Basilicata, nell'ambito del percorso di definizione della strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente per il periodo 2014-2020, ha organizzato cinque focus group orientati ad identificare la domanda di innovazione delle piccole e medie imprese. Al centro della Strategia, secondo le linee guida europee, si pongono infatti sia il processo di scoperta imprenditoriale (*entrepreneurial discovery*) che l'identificazione delle nicchie di specializzazione: attraverso di esse si intendono individuare i vantaggi comparati di cui dispone la Regione nel suo complesso, intesa come sistema economico organico. Così intesa, la S3 diventa un laboratorio di policy nel quale l'amministrazione regionale (e gli attori della concertazione consolidata) si aprono al territorio per osservare le forze e le potenzialità espresse dal territorio contesto di riferimento. Comprendere a pieno il fabbisogno di innovazione delle PMI, dunque, è un elemento cardine per rafforzare la collaborazione tra istituzione regionale, istituzioni della conoscenza e mondo delle imprese, nella logica della tripla elica che è alla base di un sistema in grado di valorizzare le eccellenze esistenti e di sviluppare il potenziale innovativo degli attori pubblici e privati della regione.

In coerenza con tale impostazione, i Focus Group si prefiggono di esplorare, attraverso la diretta partecipazione delle imprese, il fabbisogno di innovazione del tessuto produttivo regionale, i vincoli e le criticità che ostacolano adeguate risposte in termini di investimenti nei diversi settori e le possibili soluzioni per promuovere e sostenere uno sviluppo innovativo sostenibile.

## 2. I Focus Group

I Focus tematici, essendo finalizzati ad indagare in profondità i temi e le questioni al centro della S3, sono simili a quelli che in letteratura vengono definiti "focus group", ovvero gruppi composti da persone provenienti da ambiti istituzionali e produttivi diversi che, adeguatamente stimolate da uno o più coordinatori/moderatori, possono sia validare analisi e linee di policy già assestate, sia produrre nuove idee grazie all'interazione che si crea tra soggetti portatori di conoscenze e competenze complementari. Di fatto, i focus group costituiscono una modalità per arricchire le fonti informative, focalizzare la riflessione ed approfondire temi ed aspetti rilevanti della Strategia con l'obiettivo di attuare un percorso decisionale basato sulla partecipazione e condivisione, a garanzia dell'efficacia stessa della strategia.

Al fine di ottenere un alto rendimento dei focus un ruolo decisivo è giocato dalla conduzione degli stessi, orientata ad agevolare la discussione ma anche a coordinarla perché rimanga sui temi (*stay on the track*) assegnati. Per questo è importante strutturare il lavoro e chiarire bene da dove parte la discussione e dove si vuole che arrivi attraverso gli apporti che il Gruppo sarà in grado di produrre. Le tracce strutturate e organizzate del discorso, che permettono di fissare punti, tappe e risultati graduali sui quali verrà costruito il dibattito, costituiscono le memorie dell'evento di partecipazione: il materiale di registrazione audio, video e fotografie, diviene così utile per la produzione di materiali di supporto alla futura prosecuzione dei focus stessi.

Le informazioni relative ai focus group sono state pubblicate nella sezione dedicata alla S3 del sito istituzionale, dalla quale era possibile scaricare anche la [traccia di lavoro](#), ovvero la scheda tematica estratta dall'attuale bozza di documento strategico e recante i principali orientamenti e traiettorie tecnologiche finora contemplati.

Sono stati coordinati due tavoli di discussione in parallelo, ripetuti due volte per permettere ai presenti di partecipare ad entrambi. Le tematiche affrontate ai tavoli sono state:

**Fabbisogni di innovazione delle imprese.** Il fine era di esplorare la tipologia e le caratteristiche della domanda di innovazione delle imprese, con particolare attenzione al fabbisogno delle PMI e agli strumenti per l'innovazione per imprese singole e aggregate (consorzi, reti di impresa, ecc.);

**Collegamenti imprese – PA – Università e Centri di Ricerca.** La discussione intendeva esplorare le possibili attività in grado di potenziare e strutturare i collegamenti del sistema produttivo con il mondo della ricerca e della



Pubblica Amministrazione, al fine di migliorare l'impatto delle politiche di innovazione nell'ottica di una maggiore appetibilità dei prodotti e dei servizi sui mercati nazionali ed internazionali.

### 3. Analisi della partecipazione



Le imprese presenti, di seguito elencate, rappresentano un campione limitato, ma significativo, del panorama imprenditoriale legato all'area di riferimento dell'agrifood. Si evidenzia comunque una scarsa partecipazione delle realtà imprenditoriali strettamente collegate al mondo della "chimica" nella sua vecchia accezione, soprattutto aventi sede nella storica zona della Val Basento, un tempo zona di grandi investimenti nel settore, a causa della relativamente scarsa numerosità delle stesse, molte infatti non sono sopravvissute alla crisi degli ultimi anni. Nonostante questo è però emerso, come si vedrà dal presente report, un'attenzione al tema della "Chimica verde" da parte delle imprese presenti, quale nuovo possibile elemento di connessione tra il futuro green che si va delineando e quanto legato alle produzioni da biomassa, coltivazioni utilizzabili a fini energetici, e utilizzo innovativo di scarti di produzione del settore agrifood.

Erano presenti:

- La Generale
- Frantoio oleario F.Ili Pace
- Forno s.Ile Palese
- Consorzio Lucanica Di Picerno
- Co.Ri.Mi. Consorzio Ricerche Micologiche
- Codra Mediteranea
- Alcav
- Progetto ATI Buongrano
- CONFAPI
- CONFINDUSTRIA
- CIA



## 4. La discussione



### Fabbisogni delle imprese

Il coordinatore del focus fa una brevissima introduzione ai lavori sintetizzando i principali dati riportati nell'analisi di contesto e presentando brevemente le traiettorie di sviluppo che caratterizzano il settore della green economy. L'invito rivolto alle imprese presenti va nella direzione di soffermarsi sulle traiettorie declinate nella traccia di discussione cercando di far emergere:

- Eventuali ulteriori percorsi di sviluppo da intraprendere;
- Criticità che potrebbero frenare i percorsi di ricerca ed innovazione legati alle traiettorie individuate;
- Fabbisogni specifici in materia di incentivi e misure di sostegno all'innovazione.

Un aspetto che suscita interesse riguarda il miglioramento dei sistemi di gestione della risorsa idrica finalizzati alla riduzione dei consumi all'interno dei cicli di produzione, depurazione e reimmissione delle acque nel ciclo produttivo della stessa impresa, alla depurazione delle acque e loro impiego per altri scopi (es. irrigazione). Possibili soluzioni individuate vanno nella direzione di un'introduzione di sistemi di riutilizzo delle acque reflue mediante la messa a punto di sistemi di captazione efficaci ed efficienti (le acque potrebbero essere impiegate all'interno della stessa filiera agricola per l'irrigazione delle coltivazioni). Un altro aspetto rilevante riguarda la conservazione degli alimenti, fondamentale per favorirne l'esportazione. In questo senso le imprese affermano la necessità di attività di ricerca tese ad individuare tecnologie finalizzate al prolungamento della shelf life degli alimenti.

A livello di modalità operative e strumenti da mettere in campo per rafforzare il tessuto produttivo, si rileva una generale esigenza di rafforzare i meccanismi di cooperazione e aggregazione fra imprese a livello di intera filiera (preferibilmente formalizzati), anche ridefinendo i modelli organizzativi degli attuali sistemi di produzione. Da un lato emerge la possibilità di rafforzare i distretti agroalimentari e agroindustriali esistenti e crearne di nuovi; dall'altro si discute in generale della possibilità di aggregazione delle imprese con il fine di superare l'eccessiva frammentazione della realtà produttiva locale, soprattutto quella agricola piuttosto che agroindustriale, e raggiungere una massa critica a livello sia di produzione che di numerosità di imprese che consenta di attivare importanti economie di scala e di avviare attività di co-marketing. Una modalità operativa proposta è favorire l'investimento in attività di ricerca condivise e finanziate da imprese diverse, complementari a livello di filiera.

Per quanto riguarda i sistemi di certificazione dei prodotti agricoli di qualità, più volte richiamati, il riferimento è relativo tanto alle denominazioni comunitarie quanto a marchi territoriali, collegati al rilancio, in chiave turistica, dell'intera regione. La priorità va nella direzione di marchi e certificazioni che testimonino l'ecosostenibilità dei processi produttivi e la qualità nutrizionale dei prodotti.

Fabbisogni trasversali sono ricollegabili al potenziamento dell'offerta formativa specifica per il settore con riferimento tanto ai tirocini formativi in azienda quanto ai percorsi di istruzione e formazione professionale, nonché ai collegamenti con l'area turistico-culturale per quanto riguarda il marketing territoriale e la promozione di itinerari turistici enogastronomici.

### Collegamenti imprese – università e centri di ricerca – PA

Relativamente al rapporto (già esistente o auspicato) con la PA e con il mondo della ricerca i presenti segnalano la presenza di relazioni consolidate sia con centri di ricerca con sede nel territorio regionale che fuori dallo stesso, primo fra tutti la Università della Basilicata.

Il primo auspicio per il futuro è che si attivino forme di collaborazione con il mondo della ricerca finalizzate ad una



larga condivisione sul territorio dei risultati raggiunti, sempre garantendo e tutelando la proprietà intellettuale. Potrebbe essere utile in tal senso la costituzione di team preposti al collegamento fra imprenditoria e ricerca (es. sportelli di innovazione e trasferimento tecnologico).

Segue l'invito, fatto alla PA, di:

- effettuare uno screening del territorio finalizzato a far emergere le specificità produttive, le eccellenze agricole ed agroindustriali, le nuove tendenze delle imprese ecc.;
- creare una piattaforma tecnologica che funga da banca dati dei progetti esistenti e delle tecnologie disponibili e applicabili in ambito green economy; da strumento di veicolazione dei risultati raggiunti ecc.

Attività di ricerca, ritenute utili dalle imprese sono quelle volte al recupero delle produzioni o materie prime tradizionali in chiave innovativa, attraverso la rivisitazione dei processi produttivi e la formulazione di prodotti attraverso la combinazione rinnovata di materie prime oggi in disuso; e al recupero dei sottoprodotti dell'industria agroalimentare con specifico riferimento alle acque di vegetazione derivanti dal processo di lavorazione delle olive, per reintrodurre tali acque nel sistema produttivo, una volta purificate, e diversificarne l'utilizzo valorizzandone la funzione nutraceutica e cosmetica.

Si rileva la necessità di migliorare le tecniche di ingegneria naturalistica tese al recupero delle aree degradate, e investire in processi di tracciabilità di filiera e sicurezza alimentare per l'immissione sul mercato di prodotti di nicchia, ad elevato standard qualitativo. Le imprese sarebbero favorevoli anche ad introdurre sistemi di etichettatura volontari, maggiormente esaustivi e sinonimo di controllo e qualità del processo e della produzione.

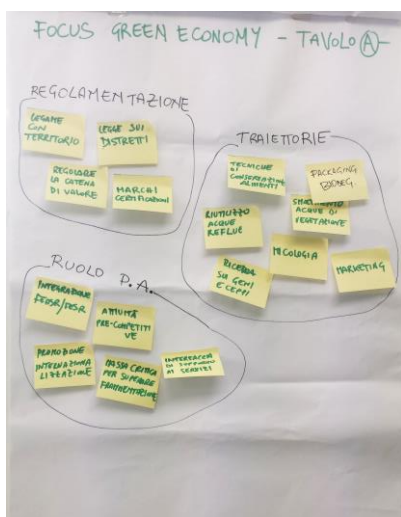
Infine, viene riconosciuta importanza alle azioni di accompagnamento al trasferimento tecnologico che prevedano il coinvolgimento dei centri di ricerca nel trasferimento di competenze tecnico professionali utili a gestire i processi di innovazione e cambiamento.



## 5. Risultati



### La mappa dei fabbisogni di innovazione



Sono stati ricorrenti i riferimenti ad aspetti di contesto relativi, in particolare, a valorizzare il locale e il legame con il territorio, attraverso la revisione sulla legge dei distretti, l'adizione di marchi e certificazione e tecniche di tracciabilità, e una regolamentazione migliore della catena del valore che non disperda il valore aggiunto.

A valle della breve presentazione delle traiettorie relative all'agroalimentare e all'agroindustria, le imprese richiamano i fabbisogni di innovazione relativi al riutilizzo delle acque reflue e degli scarti, all'interno del ciclo produttivo, e delle tecniche di conservazione, e della ricerca genomica e nutrizionale. Chiedono misure di sostegno specifico al marketing e al packaging ecologico. Un ultimo richiamo è stato fatto per includere attività emergenti a forte valore aggiunto come la micologia. Relativamente alla traiettoria Chimica Verde i presenti al focus riconoscono le seguenti priorità:

- Recupero dei sottoprodotti dell'agroindustria e loro immissione in nuovi cicli di produzione industriale (es. produzione carta, plastica ecc.);
- Investimenti in PET biodegradabile ed in forme di packaging ecologico;
- Estrazione dagli alimenti di componenti funzionali da introdurre nell'industria cosmetica e farmaceutica.

Emerge il ruolo che la PA dovrebbe assumere nel contesto che si va delineando dove, mentre per le traiettorie 1 e 2 è auspicabile l'introduzione di misure a sostegno della ricerca precompetitiva, dello sviluppo, dell'innovazione di prodotto e di processo e del trasferimento tecnologico, per la traiettoria 3 è auspicabile prevedere la realizzazione di specifiche azioni di sistema, maggiormente collegabili anche ad iniziative di valorizzazione e marketing territoriale. In generale è auspicabile una maggiore integrazione tra fondi, soprattutto FESR e FESR.

### La mappa dei collegamenti imprese-università e centri di ricerca- PA



Prima ancora del collegamento tra imprese e ricerca, i presenti rilevano con forza la necessità di una maggiore circolazione delle informazioni, socializzazione della conoscenza e capillare mappatura dell'esistente finalizzata ad aggregare il tessuto imprenditoriale, produttivo e di ricerca del contesto regionale. Nonostante infatti il riscontro di un buon rapporto delle singole imprese con i singoli gruppi di ricerca, universitari o appartenenti a centri, è emersa da un lato la scarsa capacità delle imprese di aggregarsi in modo strutturato per far fronte ad esigenze comuni di innovazione, abbattendo così l'investimento da sostenere, e dall'altro la difficoltà di instaurare un contatto semplice e continuativo con chi potrebbe, perlomeno teoricamente, far fronte a tale esigenza a causa della mancanza di uno sportello strutturato di "offerta" della ricerca e di collegamento con le imprese. Altro strumento efficace in tal senso potrebbe essere una piattaforma strutturata che, partendo da una generale mappatura delle competenze, dei progetti in corso, delle attrezzature favorisce la messa in rete e la comunicazione.